



Maltempo nel Salernitano, acqua alta in città

La cementificazione è causa del dissesto idrogeologico Sicilia prima nella distruzione di sponde e letti dei fiumi

Anche un normale temporale non drenato dalla vegetazione trasforma i corsi d'acqua in micidiali proiettili

L'uomo, killer dell'ambiente E il maltempo si fa dramma

Ammontano ad almeno 10mila miliardi di oggi gli appalti concessi dalla Cassa del Mezzogiorno negli ultimi vent'anni per opere idrauliche nelle valli del Simeto e del Salso. Ma un nubifragio di stagione ha fatto danni come un terremoto. La denuncia è della Lega ambiente. Milvia Boselli (Pds): Ruffolo e Prandini riferiscono alla Camera sull'attuazione della legge per la difesa del suolo.

costruite, annunciate, come il Vajont, la Val di Stava o la Valtellina. L'equilibrio idrogeologico e geomorfologico del bacino del Simeto è stato infatti letteralmente devastato da 20-30 anni di opere idrauliche e stradali costosissime e insensate. Nulla è stato fatto, secondo Cannata, per rimediare al denudamento dei versanti collinari, che è l'unica vera causa della concentrazione paurosa delle acque autunnali anche in occasione di eventi meteorologici «normali». «Un rimboscimento anche minimo, una sistemazione arbustiva o anche a prato delle colline potrebbe, per Cannata, ridurre anche della metà il coefficiente di deflusso degli scrosci autunnali». Cannata e Realacci aggiungono che i fattori che hanno portato al degrado così drammatico del territorio siciliano valgono anche per molte altre aree a rischio idrogeologico a cominciare dal bacino del Po e da quello dell'Arno. «La cementificazione selvaggia, l'impeverarsi di opere idrauliche che servono solo a far passare di tasca centinaia di miliardi, la continua escavazione degli alvei dei fiumi e delle cave per produrre cemento, ha affermato Realacci, riguardano tutta l'Italia. Del resto quasi un quinto di tutto il nostro territorio è oggi occupato da case, strade e altri manufatti. E ogni anno vengono cementificati altri 150 mila ettari di terra».

«Solo di capannoni industriali, precisa Cannata, se ne costruiscono 100 chilometri quadrati l'anno eppure il volume dell'industria non cresce da 22 anni. Continuando con questo ritmo tra un secolo o poco più l'intero spazio fisico a disposizione sarà esaurito».

La Sicilia è in testa alla classifica (la seguono Lucania e Abruzzo) per la cementificazione delle sponde e dei letti dei fiumi. Un'opera di «ristruzione foile e mai abbastanza contestata anche se gli ambientalisti ne hanno fatto spesso uno dei loro cavalli di battaglia. Una piena in un fiume o in una fiumara cementificata si trasforma in un «proiettile» acquista una violenza inusitata. Ma cementificare i fiumi, trasformarli in vere e proprie autostrade d'acqua» ammette chi esegue i lavori. Si dice che così si contengono le piene. Non è vero. A cosa serve, ad esempio, cementificare l'Alcantara che scorre profondo tra sponde laviche? Ebbene nonostante ciò per nuove opere di regimazione di nove grandi fiumi siciliani sono già stati stanziati altri 75 miliardi: tra i corsi d'acqua interessati c'è anche il Salso (stanziamento previsto 16 miliardi), nella piana di Licata, oggetto in questi anni di numerosi interventi. Il risultato è, proprio in questi giorni, sotto gli occhi di tutti.

Rapimento lampo in Lombardia Caccia al senatore che pagò 5 miliardi per il figlio senza denunciare il sequestro

MILANO «Sembra addirittura che un senatore avrebbe subito in Lombardia il sequestro del figlio per la cui liberazione avrebbe pagato la somma di cinque miliardi. Del fatto non avrebbe mai informato polizia e carabinieri». Affermazione concisa ma preoccupante sottoscritta venerdì scorso su l'Unità dal senatore del Pds Ferdinando Impomatato, ex magistrato, in un'intervista sui sequestri di persona. Che? Come? Perché? Quando? Dove? Domande senza risposta. Però ormai la notizia era stata accesa. E ha raggiunto l'esplosivo, scatenando i cronisti a caccia del senatore lombardo Caccia iniziata perché ieri il quotidiano romano l'Unità ha pubblicato in prima pagina che la procura della repubblica di Milano «ha avviato un'inchiesta preliminare per far luce sulle affermazioni del senatore Impomatato». E' vero? No il procuratore capo milanese, Francesco Saverio Borrelli, ha smentito. Anzi, ieri in mattinata ancora non aveva neppure letto l'articolo del suo ex collega. «Acquisiremo lo scritto del senatore Impomatato - ha affermato il procuratore - e poi vedremo se avviare un'indagine conoscitiva. Non è definita neppure la competenza territoriale, visto che non si dice dov'è avvenuto il sequestro. Se fosse avvenuto fuori dalla giurisdizione del tribunale di Milano, non avremmo competenza».

Reazioni. Nell'attesa di novità, tra i senatori lombardi? Ieri si sono fatti sentire, tramite il quotidiano Brescia oggi, solo alcuni bresciani, che hanno reagito, si legge, con «sconcerto, sorpresa, ma soprattutto irritazione». La collocazione a Brescia del «giallo» è una novità, anche perché Impomatato non ha mai fatto riferimento, ufficialmente, alla città lombarda. In provincia di Brescia, per altro, ci sono solo due o tre senatori che hanno figli e che potrebbero essere stati protagonisti del sequestro-ombra. Uno è il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini (Dc), l'altro è Vittorio Marmiga (Psi). Da entrambi sono giunte «esecutive smentite». Si è sbaranciato solo il senatore Elio Fontana, 50 anni, democristiano, due figli. «Penso che Impomatato debba fare il nome, altrimenti la sua è un'intimidazione di stile terroristico». Ha intenzione di spaventare qualcuno? Il fratello Sandro, anch'egli senatore e direttore del «Popolo», si è limitato a commentare: «Se la cosa riguarda me e mio fratello è una barzelletta».

Fatto sta che, se a Milano non è stata aperta alcuna inchiesta, a Brescia la procura della repubblica ha avviato ufficialmente un'indagine conoscitiva. E non è escluso che altrettanto possano fare le altre procure lombarde. Chi potrebbe tagliare la testa al toro? Lo stesso Impomatato, ieri ha detto: «Di questa storia non parlo più. Sono comunque a disposizione della magistratura, nel caso sia chiamato». Anche se, a dire il vero in un'intervista pubblicata da la Repubblica domenica scorsa, il parlamentare aveva aggiunto qualche particolare, pur rifiutando di fare il nome del senatore. «Quando sarebbe avvenuto il sequestro? Risposta: «Poco tempo fa. Mi sembra due mesi». «E' durato a lungo?». «No, è stato un rapimento lampo».

In Brianza (Milano) c'è un altro senatore Fontana, di nome Walter. Settantunenne, è andato a Palazzo Madama in ritardo, subentrando a un altro parlamentare. E' imprenditore ed ex presidente della Federmecanica. Nel 1979 in Sardegna gli rapirono la figlia e lui trovò la strada della trattativa diretta con i criminali. Ma non è un mistero.

Chiesto lo stato di calamità in Sicilia Roma nel caos. Un morto in Friuli Continuano le piogge Più colpito il Lazio Tregua in Toscana

ROMA. Ancora non si è risolta la grave situazione creata, in questi giorni, dal maltempo. In Toscana e in Sicilia le condizioni meteorologiche stanno lentamente migliorando mentre il Lazio è ancora nell'occhio del ciclone. Il responsabile della direzione generale della protezione civile, prefetto Elvino Pastorelli, ha dichiarato che i nubifragi hanno gravemente danneggiato il territorio. Ci sono problemi con le reti idriche, con le reti fognarie e le strutture delle comunicazioni. Il ministro Scotti segue costantemente la situazione.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. ROMA. «Se un italiano "mangia" 800 chili l'anno di cemento in Sicilia si arriva ad un consumo di 1200 chili: il 50 per cento in più». Ed è la cementificazione, o impermeabilizzazione del territorio, la causa prima del dissesto idrogeologico dell'isola che ha avuto, in questi giorni, il suo riscontro nella drammatica alluvione con danni ingenti e molte vittime.

La denuncia viene dalla Lega ambiente che ha annunciato l'avvio, nei prossimi giorni, di un'azione giudiziaria «per accertare le responsabilità per le opere di sistemazione idraulica realizzate sul fiume Salso, in relazione soprattutto alla loro manifesta incongruità e allo spreco colpevole, se non doloso, di denaro pubblico». Ma le cifre in eccesso, davvero impressionanti, non si fermano qui.

Per capire cosa è stato, in questi anni in Sicilia, l'intervento sul territorio, basterà citare alcuni dati: nel 1989, il consumo siciliano di cemento ha toccato i 4 milioni e 279 mila tonnellate, quasi il doppio del cemento consumato in Campania, «regione che pure non scherza in questo campo», sottolinea Emme Realacci, presidente della Lega ambiente. E ancora: nel quadriennio 1985-1988, la spesa per opere pubbliche è stata nell'isola di 4797 miliardi. E sempre da un raffronto con la Campania si evince che la Sicilia destina per opere pubbliche, che sono quasi interamente opere in cemento, il 16,4 per cento delle sue risorse, contro il 5,4% della Campania.

E veniamo ai fiumi. Dice, a questo proposito, Giuliano Cannata, dell'ufficio di presidenza della Lega e uno dei maggiori esperti dei problemi del territorio: «I disastri di questi giorni, e in particolare l'alluvione nella Sicilia centrale, si possono a buon diritto annoverare tra le catastrofi volute, costruite, annunciate, come il Vajont, la Val di Stava o la Valtellina. L'equilibrio idrogeologico e geomorfologico del bacino del Simeto è stato infatti letteralmente devastato da 20-30 anni di opere idrauliche e stradali costosissime e insensate. Nulla è stato fatto, secondo Cannata, per rimediare al denudamento dei versanti collinari, che è l'unica vera causa della concentrazione paurosa delle acque autunnali anche in occasione di eventi meteorologici «normali». «Un rimboscimento anche minimo, una sistemazione arbustiva o anche a prato delle colline potrebbe, per Cannata, ridurre anche della metà il coefficiente di deflusso degli scrosci autunnali». Cannata e Realacci aggiungono che i fattori che hanno portato al degrado così drammatico del territorio siciliano valgono anche per molte altre aree a rischio idrogeologico a cominciare dal bacino del Po e da quello dell'Arno. «La cementificazione selvaggia, l'impeverarsi di opere idrauliche che servono solo a far passare di tasca centinaia di miliardi, la continua escavazione degli alvei dei fiumi e delle cave per produrre cemento, ha affermato Realacci, riguardano tutta l'Italia. Del resto quasi un quinto di tutto il nostro territorio è oggi occupato da case, strade e altri manufatti. E ogni anno vengono cementificati altri 150 mila ettari di terra».

«Solo di capannoni industriali, precisa Cannata, se ne costruiscono 100 chilometri quadrati l'anno eppure il volume dell'industria non cresce da 22 anni. Continuando con questo ritmo tra un secolo o poco più l'intero spazio fisico a disposizione sarà esaurito».

Locride, tentato sequestro? Un uomo chiede della figlia dell'ex sindaco democristiano e accoltella la bambina

Una donna dona il cuore e riceve il blocco cuore-polmoni di una ragazza morta in un incidente A Pavia il primo «dominotrapianto» italiano Scambio multiplo di organi fra pazienti

ieri, a Pavia, è stato portato felicemente a termine il primo «dominotrapianto» italiano. Una donna ha donato il cuore in cambio del blocco cuore-polmoni prelevato da una ragazza in coma. L'intervento, attuato contemporaneamente in tre diverse sale operatorie, è stato coordinato da un medico-centralista munito di una tabella con tutti i tempi e i passaggi dell'operazione.

della signora Balbi. È a questo punto che inizia l'operazione «domino», coordinata da un medico-centralista, Carlo Pedersoli, fornito di una tabella con tutti i passaggi ed i tempi dell'operazione. Alla Balbi viene allora impiantato il cuore sano della Briglia, alla quale è stata collegata, provvisoriamente, una macchina extracorporea che svolge le funzioni del cuore. Alle tre di notte, verificate le suture, richiudono la Balbi e asportano anche i polmoni malati alla Briglia, sostituiti sempre momentaneamente dalla macchina extracorporea.

Per Annamaria Briglia, casalinga di Massa e Giovanna Balbi di Malnate, si riapre la strada della speranza. Entrambe erano affette da mali ormai in fase terminale. Annamaria Briglia con l'ipertensione polmonare non riusciva neanche più ad alzarsi dalla sedia e rischiava la morte improvvisa. Giovanna, sofferente di cardiomiopatia dilatativa, la sopravvivenza era ormai divenuta una conquista giornaliera.

Silvana Spinelli, la donatrice, era una ragazza. Viveva in un casolare nei pressi di Pavia adibito a maneggio. E proprio lì, a casa sua, stava tornando sabato mattina quando la sua Fiat Uno è rimasta coinvolta in un grave incidente con un furgone. A nulla erano valsi i disperati tentativi di salvarla dal coma, con un delicato intervento di neurochirurgia al Poli-

REGGIO CALABRIA Gli inquirenti, per il momento, non escludono alcuna ipotesi, nemmeno quella di un tentativo di sequestro. Forse, doveva essere messo in atto ieri sera a Ferruzzano, un comune del Reggio, nei confronti di Francesca Marando, una bambina di sette anni figlia dell'ex sindaco democristiano del paese, un medico che opera nell'Unità sanitaria di Locri e che è contitolare di una farmacia di Bovallone.

Secondo una prima versione dei fatti, fornita dalla questura, nel pomeriggio di ieri, alla bambina della famiglia Marando (una ragazza marchigina di 15 anni), che si era recata nei pressi di un cancello esterno della villa per gettare un sacchetto d'immondizia, si sarebbe presentato un individuo armato di coltello che, dopo aver chiesto notizie di Francesca e dopo avere appreso che la bambina in quel mo-

UNITÀ SANITARIA LOCALE n.17 - Valdarno Inferiore CASTELFRANCO DI SOTTO (PI) Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 ed al conto consuntivo 1989

ENTRATE		SPESE			
(in migliaia di lire)					
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Avanzo amministrazione	72.242.061		Spese correnti	92.074.526.500	66.425.003.493
Trasferimenti correnti	88.032.773.000	57.826.420.962	Spese in conto capitale	988.868.061	1.718.991.590
Entrate varie	4.041.753.500	3.778.827.283	Rimborso prestiti	19.257.333.000	
Totale entrate correnti	92.074.526.500	61.605.248.245	Partite di giro	65.543.000.000	12.224.403.994
Trasferimenti in conto capitale	916.826.000	1.594.539.000	Totale	177.863.727.561	80.368.399.067
Assunzione di prestiti	19.257.333.000				
Partite di giro	65.543.000.000	12.224.404.034			
Totale	85.716.959.000	13.818.963.034			
Disavanzo		4.944.207.788			
Totale generale	177.863.727.561	80.368.399.067	Totale generale	177.863.727.561	80.368.399.067

IL PRESIDENTE Augusto Bottini

SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE CGIL Rimini - Hotel Junior - ☆☆☆ superiore - Hotel Fiorana ☆☆☆ - Ristorante Royal - centralissimi, a 2 passi dal palazzo dei congressi, camere TV color, radio, filodiffusione, telefono, parcheggio, garage. Convenzioni speciali per tesserati e simpatizzanti. Informazioni e centro prenotazioni telefono (0541) 391462, fax (0541) 391492.

ITALIA RADIO Seguirà da Montecatini i lavori del XIII Congresso FILLEA-CGIL con interviste e commenti. Per informazioni sulle lunghezze d'onda locali, telefonare a 06/6796539 - 6791412.

SABATO 19 OTTOBRE CON l'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 15 JUGOSLAVIA

Giornale + fascicolo JUGOSLAVIA L. 1.500

Trieste: laurea honoris causa a Paul Girolami, presidente Glaxo Baronetto della regina d'Inghilterra, ma nato nelle terre del Friuli-Venezia Giulia, esattamente a Fanna, in provincia di Pordenone, sessantacinque anni fa, sir Paul Girolami, presidente esecutivo della Glaxo Holdings, ha ricevuto lunedì mattina, nel corso di una solenne cerimonia all'Università di Trieste, la laurea honoris causa in Chimica e tecnologia farmaceutiche. È un riconoscimento, quello della sua regione d'origine, che va ad una personalità di grande spicco internazionale. Sir Paul Girolami, laureato alla London School of Economics, ha esercitato per anni la professione di consulente finanziario nella City di Londra. Presidente, in passato, della consociata italiana Glaxo, si è occupato, in particolare, della penetrazione del gruppo inglese nei mercati statunitensi e giapponesi, i principali, cioè, a livello mondiale; divenendo, infine, nel 1985, presidente della Glaxo Holdings. Nella lezione tenuta lunedì mattina davanti al corpo accademico triestino, Girolami ha affermato che il mercato farmaceutico mondiale si espanderà, nei prossimi anni, come nessun altro settore industriale, a patto, però, di puntare su innovazione e ricerca; e ha ricordato che, se il Gruppo Glaxo ha speso per la ricerca, nel 1980, poco meno di 25 miliardi di lire, quest'anno spenderà cinquanta volte di più, quasi 1.300 miliardi di lire.